Abbonamento per il 1929
Anno — Italia L. 30 — Estero L. 45
Semestre — Italia L. 17,50 — Estero L. 26 —

C. C. colla Posta

Esce il 10, il 20, il 30 di ogni mese

Anno 75. Casale Monf. - 30 Agosto 1929 - VII° Num. 24

Stabilimento Tipogr. di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf.

SOCIETA' ESERCIZIO OLEIFICI
FORO BONAPARTE 31 MILANO FORO BONAPARTE 31
ALLEVATORI! AGRICOLTORI!
Se volete economizzare sulla spesa di alimentazione del Vostro bestiame ed avere una maggiore produzione usate i prodotti marca:
SEO
MARCA ROSSA DEPOSITATA
"SEOLINA" preparato speciale derivato dalla soja
alimento ideale per gli animali in accrescimento
FARINA di SOJA "SEO"
farina d'estrazione ricchissima di proteine
PANELLI ARACHIDE :: PANELLI COLZA
PANELLI COCCO :: PANELLI LINO
CHIEDETELI AL VOSTRO CONSORZIO AGRARIO
E SE NON LI TROVATE AVVISATECI
PER QUALUNQUE SCHIARIMENTO SULL'ALIMENTAZIONE DEL VOSTRO BESTIAME RIVOLGETEVI AL NOSTRO UFFICIO TECNICO IMPIEGO PANELLI - FORO BONAPARTE, 31
A garanzia della genuinità del prodotto esigete sempre:
LA NOSTRA MARCA - SACCHI PIOMBATI - CARTELLINO DI GARANZIA
STABILIMENTI
GENOVA RIVAROLO
GENOVA BOLZANETO
TRIESTE S. ANDREA
NAPOLI
TRIESTE ZAULE

SOMMARIO

Pensiamo all'Autunno

Dunque sì, siamo andati bene; la cifra totale, se pure non ancora ufficiale, sembra per ora questa: **66 milioni di quintali di frumento** raccolti nel 1929 e forse più: è il maggior raccolto che si sia mai fatto in Italia. Ma dobbiamo, pur rallegrandoci, proporci aumenti ulteriori. Lo sapete bene: si deve arrivare prima ai 75 milioni di quintali; poi superarli. E bisogna far presto. (Diamine! io son vecchio, e non vorrei andare all'altro mondo senza aver vista la piena vittoria).

Un passo alla volta, ci arriveremo. Ma passi lunghi, mi raccomando!

Cominciando subito di nuovo a marciare, pensiamo all'autunno che è vicino, e alle nuove semine.

•

Non vi affliggerò ricordandovi come dovrete *lavorare* il terreno e come dovrete *sistemarlo* per far sì che non vi ristagni l'acqua nell'inverno. C'è da far cattivo sangue a tornare su queste ripetutissime raccomandazioni.

Piuttosto tratteniamoci sul tema *concimi*. Tema vecchio an-

che questo; ma che offre ogni anno qualche lato nuovo al nostro esame.

Cominciamo col constatare una verità che non dovrebbe più mettersi in dubbio da alcuno, e che venne ben confermata dalle coltivazioni di frumento del 1928-29: *chi concimò di più, produsse di più.* I prodotti eccezionali, le *punte,* si ottennero sempre (notate bene: *sempre*) dove si *fosfatò* molto, e si *azotò* moltissimo. Brescia e Cremona informino.

Ripeterò tuttavia a sazietà che concimazioni così *forti* (8 e più quintali di perfosfato, 2 a 4 quintali di nitrato, per ettaro) non si esauriscono colla granicoltura; ma giovano anche alla coltivazione che segue il grano, qualunque essa sia. — Anche il nitrato? — Sì, anche il nitrato, specialmente se è quello *di calcio.*

*

Ma riguardo al perfosfato, teniamo presente che quest'anno avremo, a nostra larga disposizione, i *titoli alti.* Perfosfato concentrato, dunque, col titolo 18-20, invece del 14-16 finora più comunemente usato.

I vantaggi del perfosfato ad alto titolo, su quello fino ad oggi corrente, sono di una evidenza assiomatica:

a) risparmio nelle spese di trasporto;

b) risparmio nella spesa d'imballaggio (sacco);

c) comodità maggiore per i luoghi di collina e montagna;

d) maggior sollecitudine e minore spesa per lo spandimento, salvo quanto dirò più sotto.

Evidentemente *8 quintali di perfosfato minerale 18-20 %* (*media 19*) *hanno lo stesso valore fertilizzante di 10 q.li di perfosfato titolo 14-16* (*media 15*).

*

Una sola osservazione per lo spandimento. Vi dissi più volte che quando un concime è molto concentrato (tipico è il caso del *nitrato ammonico*) e se ne deve per ciò spargere una piccola quantità su di una vasta superficie, è molto consigliabile aumentare la massa coll'aggiungervi terra fine e secca, o torba in polvere, o altro materiale inerte polverulento. Ciò potrebbe ora farvi pensare che altrettanto occorra per il perfosfato ad alto titolo, e che pertanto il vantaggio della minore spesa di

trasporto possa sparire, annullato dalla nuova spesa per la miscela con terra e spandimento.

No, il perfosfato ad alto titolo (18-20) non è così concentrato da esigere la diluizione con materia inerte; e poichè anche di questo non se ne daranno mai meno di 4 quintali ad ettaro, e più spesso si salirà a 5 e 6, nulla occorre aggiungere; onde gli accennati vantaggi restano *tutti*.

Certo, lo spargimento con un buon *spandiconcime* sarebbe il più perfetto; e in ogni modo non si deve mai, nè col perfosfato, nè con altri concimi (concentrati o no) spandere alla carlona senza curare la *uniformità*, così utile al buon successo. Ma insomma il perfosfato ad alto titolo non ha d'uopo di manipolazioni speciali prima del suo impiego.

Ed è il concime fosfatico da adoperarsi d'ora innanzi a preferenza d'ogni altro. Che gli agricoltori non aspettino troppo a provvedere!

Quanto a concimi *azotati*, ne riparleremo. Ma intanto per la semina non dimentichiamo l'economico e italianissimo *solfato ammonico*.

TITO POGGI.

Note di stagione

La preparazione delle terre per il grano.

Perchè la preziosa pianta del pane si disponga a dare abbondanti prodotti, è condizione fra le principali che le si dedichino terre diligentemente preparate. Occorre cioè arare al più presto possibile, spingendo l'aratro ad almeno 30 cm. di profondità, ed occorre poi sminuzzare bene il suolo così in superficie come negli strati sottostanti. Le radici della pianta, le soluzioni nutritive e l'acqua in eccesso hanno bisogno di trovare via libera.

Dirò a questo proposito che, nel caso di terre tenaci, necessita anche servirsi di quell'apparecchio tanto utile, e pure così poco impiegato, che è il ripuntatore.

Erbai autunno-vernini.

Non si può fare a meno di ripetere sino alla sazietà che bisogna produrre foraggi su foraggi. Sempre, e senza eccezione — perchè è

sulla stalla che principalmente poggiano il progresso e l'economia dell'azienda rurale — ma più che mai poi quando, come nell'annata in corso, la siccità ha messo a così mal partito i fienili.

Non sono ora mancate le pioggie un po' dappertutto, e ad esse altre ne seguiranno senza dubbio. Niente di più consigliabile, dunque, che affrettarsi a seminare un qualche erbaio: di granturco, segale, senape, avena, segale e senape, rapa ed avena, colza, ravizzone... Seminare, e nello stesso tempo concimar bene, specialmente con concimi azotati, forzando in tal modo la coltura, sia per avere abbondante prodotto, sia per averlo in anticipo.

Mangimi non abbastanza apprezzati.

Come abbiamo detto, bisogna produrre molti foraggi. Ma bisogna anche impiegare bene i tanti di cui ogni agricoltore dispone nel proprio podere, e che spesso restano inutilizzati o sono male utilizzati.

Fra questi citeremo, ad esempio, la paglia di frumento che contiene quasi 11 unità nutritive in valore amido, e quella di avena che ne contiene 18,6.

Vogliamo però richiamare l'attenzione su di uno speciale sottoprodotto della coltura granaria, la pula, che è un buon mangime e che generalmente non si adopera come tale. Orbene, la pula contiene 24,3 unità nutritive con 1,4 di proteina digeribili. Meglio ancora, poi, è la pula di avena.

Tutti i citati residui possono dunque essere adibiti nell'alimentazione del bestiame. Basterà soltanto addizionarli con altri di maggior valore nutritivo (farine, panelli), trinciando ed inumidendo le paglie e inumidendo le pule. Quando queste appartengono a varietà aristate, bisogna prima versarvi sopra dell'acqua bollente e lasciarvele per alcune ore, poi spremerle e mescolarle ad altri mangimi, diversamente riuscirebbero molto pericolose per il bestiame. Meglio sarebbe insilarle con polpe fresche di bietole e in genere con foraggi verdi e molto umidi.

Il trifoglio incarnato.

Tra gli erbai intercalari a raccolto primaverile deve essere tenuto in particolare considerazione quello di trifoglio incarnato. Specialmente adatto per le terre di medio impasto o tendenti allo sciolto, il trifoglio incarnato si può seminare subito, impiegando 20-25 Kg. di seme per ettaro. Oltre che da solo si coltiva anche insieme con la segale, l'orzo, la veccia e la senape. Un'altra consociazione con-

sigliabile è quella con rape, le quali forniscono così un prodotto per il tardo autunno, nonchè con il loglio italico o lojessa.

In tutti i casi, ricordarsi di praticare una buona concimazione, tenendo presente che il trifoglio incarnato vuole trovare nel terreno una congrua scorta di potassa e di acido fosforico.

Fra gli ortaggi.

Si seminano bietole da coste, lattughe d'inverno, indivie, cicorie, prezzemolo, cipolle rosse, carote, cappucci ecc. Si trapiantano le lattughe e le indivie d'autunno, i broccoli e cavolfiori tardivi e le verze tardive.

G. CONSOLANI.

La pecora Karakul [(1)]

La pecora Karakul, animale da pelliccia per eccellenza, forma di tanto in tanto nel nostro Paese oggetto di proposte e talora di esperimenti da parte di zootecnici e di istituzioni agrarie, perchè tutto fa ritenere, date le sue speciali caratteristiche di facile acclimamento e l'alto reddito dei suoi prodotti, che non sia impossibile che anche in Italia l'allevamento di questa razza trovi, come già avviene in molti altri Stati Europei e negli Stati Uniti d'America, un largo consenso fra gli allevatori.

Largo è lo stuolo dei simpatizzanti di questa pecora. E tanto per citare un esempio recente, ricordo che nel numero di luglio del corrente anno dell'ottima « *Sicilia zootecnica* » di Palermo si legge che nella maggiore nostra isola il fiduciario di quell'Ufficio regionale della Confederazione Nazionale degli Agricoltori ha lanciato la proposta di tentare nelle Madonie e sulle falde dell'Etna l'allevamento — sia pure ora sotto forma di esperimento — della pecora Karakul.

Affinchè questa geniale iniziativa si traduca presto in atto sono già stati interessati, per l'appoggio morale e in modo particolare per il finanziamento della prova, i prefetti delle maggiori provincie di

(1) Della pecora Karakul « *Il Coltivatore* » si è già occupato due anni or sono (vedi N. 8, 10 e 22 del 1927), ove L. Tonini e A. Guercini trattarono brillantemente di questo animale da pelliccia. Ho ritenuto opportuno di ritornare sull'argomento, perchè credo che sia finalmente giunto il momento che forse le proposte fatte da molti, e per anni, stiano per concretizzarsi. *n. d. A.*

Sicilia, i rispettivi Direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura ed i migliori allevatori di pecore dell'isola. I professori Romolotti, Direttore dell'Istituto zootecnico siciliano e dell'Ovile regionale mo-

Fig. 17. — Pecora Karakul con agnello.

dello, e Oddo, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Palermo, hanno, a loro volta, compilato in merito all'utilità dell'importazione della pecora Karakul in Sicilia una interessantissima

relazione, in cui si dà una chiara e lucida visione dell'importanza dell'esperimento, per il quale m'auguro che non venga soprattutto a mancare il concorso pecuniario in misura larga, perchè — è bene subito dirlo — l'acquisto dei primi soggetti implica una spesa non indifferente.

Dove si alleva la pecora Karakul.

La culla della pecora Karakul fu la Mesopotamia e venne introdotta un migliaio d'anni or sono, con le invasioni degli arabi, nel Turkestan orientale (tra l'Amu-Darya, il lago d'Aral e i primi contrafforti del Pamir), ove ora si può considerare il centro di allevamento di questo animale. I migliori tipi si trovano però nella regione di Bukhara — da qui il nome con cui spesso si designa la pecora di Karakul — e in particolar modo nelle pianure di Karakul, di Jakkatut, di Karki e di Schirabad. E' qui, infatti, che ha raggiunto un alto grado di perfezione, specialmente per la qualità della lana degli agnelli. Gli indigeni di Bukhara la chiamano senz'altro « Arabi », forse a ricordo del popolo che colà la importò.

Fig. 18. — Una magnifica testa di ariete Karakul.

Oltre che nella regione di Bukhara, la pecora Karakul trovasi nella finitima regione di Kiwa, in Persia, in Siria, nella Steppa dei Kirghisi a mezzodì della Siberia occidentale, nel territorio di Astrakhan a nord-ovest del mar Caspio, nell'Afganistan e in generale quasi ovunque ove avvennero le invasioni arabe.

Si riscontra oggidì anche in Crimea, in Romania, in Polonia e

non manca qualche gregge Karakul in Austria, in Cecoslovacchia, in Germania, in Francia, nel Canadà, negli Stati Uniti d'America e nell'Africa del Sud. Capi isolati sono allevati nella Gran Bretagna e sembra anche in Italia (secondo il d'Aigneaux esistevano nel 1927 due coppie provenienti dall'Austria presso il principe Brancaccio).

Tolta qualche rara eccezione, in questi ultimi paesi, ove la pecora di Bukhara vi fu importata, si hanno agnelli con pelliccia inanellata in modo diverso in confronto di quelli del paese d'origine e di qualità meno pregevole a seconda delle variazioni e degli incroci che hanno subito.

Secondo le più antiche testimonianze la produzione delle preziose pelliccie d'agnello nei paesi di Bukhara e di Kiwa, e che tutto il mondo conosce, risalirebbe al 978 dell'êra volgare.

Caratteri etnici della pecora Karakul.

Lo *standart* della pecora Karakul, che qui riporto, è tolto tale e quale dal magnifico trattato del d'Aigneaux (1), uno fra i più appassionati studiosi e allevatori francesi di animali da pelliccia.

Testa - piccola, allungata, larga al disopra della fronte, molto arcata alla base del naso.

Occhi - obliqui.

Narici - a fessura stretta e con gli orli rivolti in dietro, forma questa particolarmente adatta per difendere l'animale contro le tempeste di sabbia delle steppe.

Fronte - coperta di lana, ma senza ciuffo.

Faccia - stretta, sottile, coperta di pelo fine, corto e nero; negli animali adulti la punta del naso e l'orlo delle labbra sono di sovente contornate da peli grigiastri.

Arcate sopraciliari - alte e prominenti.

Regione nasale - molto convessa.

Labbra - nere all'esterno e di color roseo vinoso internamente; gengive nere.

Palato - volta nera.

Lingua - nera.

Bocca - fine.

Denti - forti e solidi; intatti si mantengono anche al di là dei 12 anni.

Orecchie - normalmente lunghe da 10 a 15 centimetri e cadenti, coperte da peli fini, corti e neri, più radi alla faccia interna, la quale

---

(1) G. P. D'AIGNEAUX — *Méthodes d'élevage des animaux à fourrure.* — Volume II - Thonon (H.te Savoie, 1928).

ha la pelle bianca, mentre esternamente è di color grigio-bluastro; esiste una varietà a orecchie corte e s'incontrano pure soggetti senza orecchie.

Corna - mancano in generale nelle pecore e non di rado anche ne-
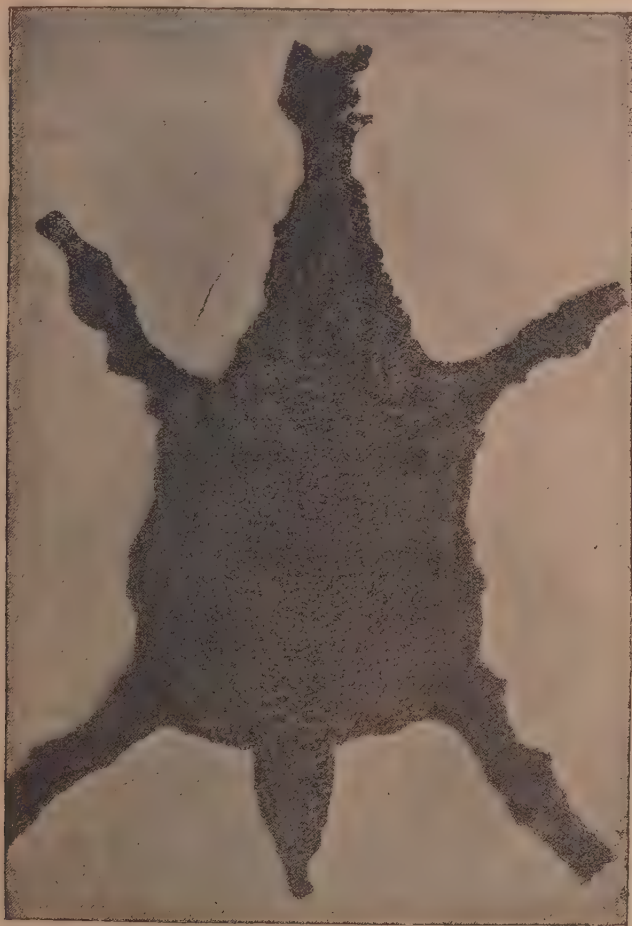
Fig. 19. — Persiano di prima scelta (pelle intera).

gli arieti, nei quali però è loro caratteristica l'aver'e bene sviluppate, forti, di color nero, striate trasversalmente, a sezione prismatica triangolare, dirette dapprima in addietro, poi in avanti, quindi di nuovo in addietro all'altezza dell'occhio; non mancano corna foggiate diversamente e così se ne hanno ad arco semplice, a spirale

allungata e divergente secondo un asse orizzontale perpendicolare al piano mediano della testa.

Collo - molto lungo, leggermente ondulato (collo di cammello) e lanoso.

Garrese - un po' più basso della groppa.

Perimetro toracico - non molto sviluppato, un po' inferiore alla media delle pecore in genere.

Spalle - piuttosto strette.

Dorso - tendente al convesso.

Costole - lunghe, poco arcate.

Fianchi - molto piatti.

Reni - forti, assai lunghi.

Ventre - molto sviluppato.

Groppa - lunga, avvallata e un po' più alta del garrese.

Coda - lunga (formata da 15 a 20 vertebre), assai larga alla base e che si restringe quasi subito per diventare sottile e assumere la forma di S e talvolta di una vera e propria spirale; esternamente è rivestita dalla stessa qualità di lana che copre il corpo, mentre la faccia interna è nuda e di color biancastro. La coda della pecora Karakul è adiposa al punto che da essa si possono ricavare, durante la stagione in cui il pascolo è abbondante, da 15 à 20 chilogrammi di grasso, che nel Turkestan è largamente usato e ben pagato, perchè, essendo privo dello sgradevole odore che ha il sego, viene cucinato al posto del burro (1).

Gambe - abbastanza lunghe, sottili, asciutte, coperte fino al disopra dell'articolazione del ginocchio e del garretto da pelo fine, corto e di color nero.

Zoccoli - piccoli, secchi, neri, sani.

Mammelle - bene sviluppate; la quantità di latte prodotta è in rapporto all'alimentazione.

---

(1) La coda grassa (*platyura*) è uno dei caratteri morfologici appariscenti più importanti e nulla ha a che fare con il tipo di pecora a natica grassa (*steatopyga*) che si alleva pure nel Turkestan. L'agnello steatopyga ha il vello che non si presenta quasi mai arricciato. L'incrocio di un ariete steatopyga con una pecora platyura non agisce mai favorevolmente nel senso di dare un vello ricciuto; per contro i soli territori nei quali gli agnelli steatopyga tendono all'arricciamento sono posti nelle zone di confine degli allevamenti platyura, cioè nei confini bukharioti. L'agnello platyura è invece sempre inanellato. Il carattere differenziale « inanellato » è una mutazione dovuta all'addomesticamento e che riposa egualmente su un fenomeno di polimetria, variabile secondo l'abilità e la persistenza della selezione e per nulla attribuibile al clima, alla natura del suolo o dell'acqua, nè all'alimentazione trovata nelle steppe dell'Asia centrale (d'Aigneaux).

Fecondità - carattere individuale; nascite semplici o gemellari.

Pelle del corpo - grigio-blu ardesia chiaro.

Altezza - al garrese l'ariete misura da 65 a 80 centimetri e la pecora da 60 a 70 centimetri.

Peso - da 55 a 75 chilogrammi nell'ariete e da 40 a 55 chilogrammi nella pecora.

Vello - negli agnelli non a termine (nati morti, *mort-nés*) la pelle è coperta da lana fine, brillante, molto ondulata, di color nero e diretta orizzontalmente al corpo: essa costituisce la pelliccia che il commercio conosce sotto il nome di *Breitschwanz* o di *Broadtail* (questi due nomi, l'uno tedesco e l'altro inglese, significano « coda larga »). Al contrario nell'agnello nato vivo e a termine, la pelle nelle prime settimane di vita è coperta da un vello costituito da fili più brillanti, fitti, in generale di color nero, i cui bioccoli formano tanti rotoli tubiformi con direzione parallela al corpo e di lunghezza, grossezza e disegno d'insieme vario. Questa pelliccia è molto ricercata e costituisce il così detto *Persiano*. A misura che l'agnello cresce, i bioccoli si aprono progressivamente, cioè si sfanno diventando dei ciuffi più o meno ondulati, alla base dei quali persistono fin verso un terzo o la metà della lunghezza dei peli criniformi duri e lucenti, veri peli caprini, che sono un carattere distintivo, nell'ovino Karakul adulto, delle sue attitùdini nei primi mesi di vita, come animale da pelliccia. Grazie a questi peli caprini, si possono separare nettamente i bioccoli l'uno dall'altro fino alla pelle, che non deve mostrare alla sua base, fra i ciuffi, lana qualsiasi, almeno fino all'età di tre anni. Il pelo caprino deve avere pur esso una tendenza netta a mantenersi dapprima in direzione parallela alla pelle e presentarsi ondulato verso la metà della sua lunghezza.

Questi caratteri, che stabiliscono un rapporto durevole, persistente, un *criterium* fra il vello d'adulto e la pelliccia dell'agnello, sono di un'importanza capitale. Infatti, qualunque sia l'età dell'animale, delle vestigia si ritrovano sempre su certe parti del corpo, grazie alle quali difficilmente ci si sbaglia circa la purezza della razza e la capacità « pelliccia » dell'animale in esame.

Dopo la prima tosatura compaiono alcuni fili grigi. Fra i 18 e i 24 mesi l'estremità dei bioccoli tende al color bruno-marrone e in seguito al grigiastro, colore questo che verso il quinto anno si estende sempre più in modo da dare progressivamente all'animale un aspetto grigio sporco. Ma la faccia, le orecchie e le gambe restano nere.

Così si presenta, circa al colore, il tipo normale della pecora da pelliccia della razza di Bukhara o di Karakul che dir si voglia. Ma

esistono nei greggi di questa razza delle pecore del medesimo tipo, che danno delle pelliccie d'agnello di color grigio (*Schirazi*) e altre di color bruno (*Kambar* o *Sur*), bruno, che va dal cioccolato scuro all'avorio e al biondo dorato. Agnelli così colorati si riscontrano nella proporzione del 2 al 3 % dei Karakul neri.

Per completare la descrizione di questi caratteri etnici forniti dal d'Aigneaux, aggiungo che la quantità della lana ottenuta da una tosatura eseguita una sola volta all'anno è di Kg. 3-3,500, che la produzione lattea media si aggira attorno ai 40-50 litri per ogni periodo di lattazione e che, infine, l'animale si ingrassa bene e dà un'ottima carne.

(*Continua*). ETTORE MASCHERONI.

La difesa delle novità in agricoltura

(*Continuazione e fine vedi N. 22*).

2. - DEL MARCHIO E DELLE DENOMINAZIONI AGRICOLE.

Art. 15. — Ogni agricoltore come ogni orticultore ha il diritto di distinguere i suoi prodotti con un marchio, denominazione o qualificazione commerciale propria, il cui deposito, eseguito conforme le infrascritte modalità, gli conferirà il diritto di privativa, protetto dalle sanzioni stabilite dalla presente legge.

Il marchio, come la denominazione anzidetta dei prodotti agricoli, è facoltativo.

Art. 16. — Il marchio agricolo od orticolo può consistere nella indicazione sia del nome dell'agricoltore o orticultore, accompagnato o meno dal luogo di provenienza, sia di un nome o di una immagine di fantasia, sia dalle qualità proprie del prodotto, sia di un emblema o qualunque altro segno che serva a distinguerlo, che saranno applicabili a tutti i prodotti dell'agricoltura ed orticoltura; piante, alberi, talee, fiori, frutti, semi, ecc.

Art. 17. — Nessuno potrà rivendicare la proprietà esclusiva di un marchio o denominazione agricola od orticola se non avrà in precedenza eseguito il deposito conforme le seguenti disposizioni.

Il deposito del marchio, denominazioni, ecc.; dovrà esser fatto all'« Ufficio nazionale della proprietà orticola » (Ministero di Agricoltura).

Una sezione speciale è creata nell'Ufficio suddetto, e sarà tenuto un registro apposito per le relative iscrizioni e di tutti gli atti inerenti.

(Seguono le modalità da compiersi, per il detto deposito, che sorvoliamo).

Art. 18. — I depositi suddetti saranno immediatamente registrati, con indicazione del giorno e dell'ora in cui avvennero.

Questa registrazione ha per effetto di stabilire la « data certa » del deposito. Costituisce pure un mezzo di pubblicità... (seguono gli effetti della registrazione, identici a quelli già descritti per i «brevetti» di cui all'art. 8. Veggasi precedente N. 22 - 10 agosto 1929).

Il proprietario, agricoltore o orticultore, potrà inoltre, pagando la tassa prevista dalla legge 26-11-1923, fare apporre sulle casse, buste, scatole, sacchi, ceste, ecc. ecc. contenenti i suoi prodotti, un timbro speciale, allo scopo di garantire la autenticità del marchio. L'apposizione di questo timbro ha per effetto, in caso di usurpazione, di provocare, oltre all'azione penale per la contraffazione, le penalità relative alla imitazione del timbro, conforme l'art. 6 della legge 26 novembre 1873.

Art. 19. — La proprietà del marchio o della denominazione agricola od orticola avrà la durata di 25 anni e potrà essere prolungata per un ugual periodo di anni, eseguendo un nuovo deposito all'Ufficio competente.

Ogni agricoltore od orticultore avrà diritto di cedere ad altri la proprietà del suo marchio purchè la cessione sia stata registrata all'Ufficio Nazionale della proprietà agricola.

Art. 20. — Sarà percepita una tassa di cinque franchi per il processo verbale del deposito e di altri cinque franchi per la trascrizione nel registro apposito.

Art. 21. — Per ottenere il deposito del marchio o della denominazione agricola od orticola, occorre che essi presentino le caratteristiche seguenti:

a) assoluta originalità, tale da permettere di individuare il prodotto senza possibilità di confonderlo con un altro;

b) che marchio e denominazione non siano stati prima di allora, tutelati con precedenti depositi ed iscrizioni all'Ufficio competente.

Art. 22, 23, 24. — Questi articoli precisano le penalità cui vanno soggette le contraffazioni e le usurpazioni e la procedura da seguirsi per le rivendicazioni.

Art. 25, 26 ripetono, per il marchio e per la denominazione agricola od orticola, quanto dispone per i brevetti il precedente art. 14.

Art. 27 ed ultimo. — Non è fatta deroga alle anteriori disposizioni in argomento che nulla abbiano in contrario con la presente legge.

Osservazioni.

Alla lettura di questo progetto di legge vengono spontanee alcune osservazioni; ci limiteremo a dire due parole su quella di esse che a nostro avviso non può essere passata sotto silenzio.

Conforme l'art. 8 del progetto di legge, l'Ufficio Nazionale della proprietà agricola od orticola, rilascia il « brevetto » senza garantire la realtà della novità e neppure la esattezza della descrizione. È un modo molto comodo per uscirne a buon mercato. Quale valore intrinseco ha in questo caso il brevetto? In Germania è ben differente; non si concedono brevetti, di qualsiasi genere, se l'Ufficio addetto, non è tecnicamente sicuro della realtà della novità.

E poi, come si può mettere d'accordo questa dichiarazione con quanto è detto al precedente art. 2, terzo capoverso: « ...Basta ed è sufficiente, perchè un nuovo prodotto, creazione o introduzione sia brevettabile, che vi sia novità nei caratteri delle varietà e della razza ». Se il brevetto è concesso debbono aver constatato i caratteri di novità, e allora per quale motivo non garantirli?

E infine v'è a domandarsi: a quale scopo scomodare 15 tecnici eminenti, quali sono i membri dell'Ufficio Nazionale della proprietà agricola, come è indicato all'art. 4, se essi non debbono assumere nessuna responsabilità dei loro studi, verifiche e controlli, in stridente contrasto con le loro attribuzioni, come è esplicitamente precisato nell'art. 5?

Non intendo dire che il verdetto dei membri dell'Ufficio Nazionale prelodato, non debba essere sindacabile e quindi soggetto a riforma, errare è umano, e chi vi ha interesse può ricorrere ai tribunali e dimostrare che la novità, anche se accertata dall'Ufficio competente non esiste, e ottenere l'annullamento del brevetto; ma da questo a non assumere nessunissima responsabilità, a non dare nessunissima garanzia sulla « novità », mi sembra ci corra troppa differenza.

Conclusione.

Nel progetto di legge francese in esame, non è contemplata la brevettabilità delle creazioni in zootecnia nei suoi multipli aspetti, brevettabilità che — come avemmo a dire nella nostra relazione del 1926 — riteniamo non debba essere omessa nella legge italiana, per la grande importanza della zootecnia in agricoltura.

Per non stare a ripeterci confermiamo le osservazioni che già avemmo a fare nella suddetta relazione, al progetto di legge francese (prima edizione), presentato alla Camera sino dal 1922, progetto che in massima parte si può dire concordi con quello attuale ora preso in esame.

Se, come è a sperarsi, si addiverrà anche in Italia a sanzionare con una legge la difesa giuridica delle novità in agricoltura, si dovrà in quella legge far tesoro degli studi compiuti da anni in argomento, dai nostri valorosi tecnici, consacrati tra altro in dotte relazioni, come quelle del Prof. Luigi Petri e del Prof. Fergola, al Congresso della A.O.P.I. (Associazione Orticola Professionale Italiana), tenutosi a Genova nel maggio 1912. È intuitivo che si dovrà del pari tener conto delle altrettanto dotte osservazioni e proposte, fatte subito dopo la pubblicazione della nostra citata relazione, od anche sollevate in appresso, da valorosi agronomi, tra i quali basterà ricordare i nomi di Alberto Pirovano e del Dott. Ragionieri, i quali ebbero a scriverne anche sulla bella Rivista pistoiese: « Note di Frutticultura », in allora diretta dall'illustre Direttore di questa Rivista, Tito Poggi, oppure nel Bollettino della A.O.P.I.

Quello che urge, e che ora ci si può sinceramente augurare per il bene della agricoltura, posta come essa è in primissima linea fra le attività nazionali dal Capo del Governo e dai suoi collaboratori, che si arrivi presto, anche in Italia, a concretare una soluzione. I punti di disaccordo tra coloro che si sono occupati del problema, potranno essere facilmente eliminati con la buona volontà che indubbiamente li animeranno per arrivare ad una conclusione pratica possibile e non sarà impossibile giungere a tanto, se non si perderà di vista un canone fondamentale in quasi tutte le cose di questo mondo, quello di non pretendere — tanto più in una materia di così complessa natura e di difficile codificazione — di fare una legge perfetta; la perfezione, se la perfettibilità è possibile su questa Terra, verrà in seguito, con le eventuali aggiunte o modifiche che saranno tempestivamente consigliate dalla gran maestra della vita: la esperienza.

Paolo Stacchini.

Animali nocivi all'agricoltura

S. E. Spadavecchia, Prefetto di Treviso, poco tempo fa, decretava di togliere un podere dalle mani di un proprietario inetto, affidandolo alle cure della Federazione, perchè il fondo versava in istato di deplorevole abbandono culturale, senza bestiame, senza attrezzi da lavoro.

Benissimo! Plaudiamo con ogni fervore.

Così le nostre autorità dimostrano coi fatti di volere risolutamente che questa nostra Madre terra sia messa in condizione — e può esserlo! — di dare il pane quotidiano a tutti i suoi figli, riscattandoci dalla schiavitù economica dell'estero.

Gli agricoltori sono per loro indole conservatòrì, lenti e pigri: e fingono ancor oggi in troppo vasto numero di non accorgersi che esiste in Italia una provvida legge sulla bonifica integrale, e che essa va applicata.

Pei dormienti quindi occorrono gli energici svegliarini, i solenni richiami.

La circolare 10 Ottobre 1928 del Capo del Governo ai Prefetti contiene queste severe parole ammonitrici: « *Le Loro Eccellenze accer-* « *teranno che l'ordine sia eseguito, e provvederanno, in caso di ina-* « *dempienza, a sostituirsi ai proprietari* ».

La mente del vecchio proprietario, che concepisce il diritto nel senso antico dell'arbitrario *jus utendi atque abutendi*, resta scossa, come di fronte ad una novità turbatrice: *ma il provvedimento* che sancisce il nuovo precetto legislativo, di storica importanza, *è corretto e giusto dal punto di vista anche strettamente giuridico, o civilistico.*

Fummo popolo grande quando la terra ebbe intero l'amore dei suoi figli: ed i romani hanno toccato il sommo del loro splendore quando al massimo grado di perfezione portarono l'agraria e la innalzarono a funzione statale: e gli uomini gloriosi amministravano con pari senno gli interessi della città e della campagna (Livio): mentre l'agricoltura non venne più praticata e fu abbandonata nel massimo decadimento, nei più foschi periodi della nostra storia.

La terra è madre e genitrice di ogni bene: e dal suo grembo solamente si ricavano tutti gli alimenti che agli uomini sono necessarî: e perciò in quanto il proprietario la destini al soddisfacimento del Consorzio umano la terra può essergli lasciata in dominio; ma se l'esercizio del diritto privato di proprietà non coincide con gli interessi generali, ma vi contrasta, o reca danno alla comunanza, sorge

il fondamento razionale dell'intervento statale per *provvedimenti di pubblica utilità*.

Nelle savie leggi della *Repubblica Veneta*, ed anche negli antichi *Statuta Civitatis Tarvisii* troviamo accenni a sanzioni penali contro i proprietarî che trasgrediscono ai precetti di una buona cultura dei fondi: in detti *Statuta Tarvisina* (sotto il titolo: *De bonis rusticorum non auferendis*) i boschi, i prati, le chiusure, i poderi, i pascoli della villa sono posti sotto la tutela della legge, e chi li avesse danneggiati era soggetto a penalità (Vedi: Marchesan - *Treviso medioevale*): ed ancora *Ulpiano* nelle istituzioni romane accenna al principio della espropriazione delle terre ai danni del proprietario colpevole di incorreggibile negligenza, di perverso ostinato malvolere « *ne sua re quis male utatur* ».

Non può la società sottomettere il proprio interesse al mal talento del privato.

La dottrina della utilità pubblica che si fa strada faticosamente attraverso i tempi sul terreno del rigido diritto rappresenta un movimento di civiltà e di progresso delle istituzioni e degli ordinamenti.

E pertanto a poco a poco prevalse il concetto che la proprietà terriera, bene di valore collettivo, è costituita con la riserva del potere sociale — dello Stato — di ritirarla dal dominio individuale, per farla rientrare nel patrimonio comune, sempre quando la pubblica utilità lo imponga: e così si arriva nel tempo alla legge sulla bonifica integrale del 1928, che degli esposti principî rappresenta *la consacrazione legislativa*.

Essa pone al proprietario di terreni questo dilemma: o il privato compirà il proprio dovere, facendo l'interesse suo e quello collettivo; oppure lo Stato lo sostituirà oculatamente e prudentemente nell'adempimento di quelle provvidenze e di quelle pratiche agrarie, che finora costituirono tema di vane raccomandazioni, di sterili richiami, di inutile predicazione.

Sta di fatto che, nonostante gli incontestabili progressi degli ultimi periodi, l'agricoltura nostra è ancora in molte parti deficente e arretrata, per colpa proprio dei coltivatori.

I cattivi proprietarî e i cattivi conduttori di terre, refrattarî ai miglioramenti, furono in un recente discorso dal Senatore Loria classificati — e la qualifica mi piace tanto — *tra gli animali nocivi all'agricoltura*.

Le norme dell'ultima legge e le facoltà conferite ai Prefetti, costituiscono i sani trattamenti, la giusta e santa lotta, per combatterli, per farli scomparire.

Gustavo da Casale.

Apicoltura

Una pianta nettarifera e pollinifera poco valorizzàta.

È il Girasole, in latino: Helianthus annuus.

Il Girasole appartiene alla famiglia delle composite; esso è originario del Perù e del Messico, donde furono portati i semi a Madrid, e secondo il Targioni-Tozzetti, lo si conobbe per la prima volta in Italia a Padova, indi a Firenze verso la metà del secolo XVI.

Appena visto, fu subito chiamato Chrysantemum Peruvianum, e dal giardino reale di Madrid si diffuse per tutta l'Europa sotto svariate denominazioni; in Italia, la composita in parola, fu chiamata anche sole indiano, tromba d'amore, coppa di Giove, fior di San Marco, bellide Pliniana, erba o pianta massima, corona reale.

Al Girasole si dà comunemente poco valore, come del resto a molte altre piante, e, per questo motivo, la sua coltura vien molto tralasciata, specialmente dagli apicoltori, i quali dovrebbero, e più di chiunque altro, estenderla attorno ai proprii apiarii non solo, ma svolgere opera di propaganda e difesa presso i contadini allo scopo di favorirne la semina ovunque sia possibile. E ciò sopratutto perchè il girasole offre, in quantità relativa sempre, assai nettare e polline alle api, e proprio in momenti di deficiente raccolto, fiorendo in principio dell'estate, quando i grandi raccolti nettariferi sono finiti, e mentre vengono falciati i secondi fieni. I contadini dal canto loro non si pentiranno certamente di praticare la coltura del girasole, riuscendo loro utile perchè produce dell'ottimo becchime per gli animali da cortile.

Del Girasole parlano fin dal 1801 il Contardi, il Duchet e il Rocca nell'« *Observationes sur les plantes* »; essi la definiscono come ottima composita perchè « le bestie ne mangiano la foglia, i semi sono eccellente nutrimento per i volatili ed i fiori sono utili alle api in una stagione in cui le fioriture sono passate ».

Anche il compianto ed esimio Autore del volume « *Apicoltura* » il noto M.o Cav. Francesco Gerboni, che fu Docente di Api-Bachicoltura nella Scuola Agraria Provinciale di S. Michele a A. e referente di Apicoltura presso il Consiglio Agrario Prov. in Trento, nell'interessante capitolo sulla flora apistica, fa menzione del vegetale predetto, parlandone così:

« Mi sia permesso di richiamare l'attenzione dell'apicoltore sul girasole, pianta rusticana, che seminata a riprese, offre, fino nel tardo

autunno, non solo buon raccolto di miele e di polline, ma abbondanti chicchi. Da noi non si conosce ancora il valore di questa composita come in altri paesi, poichè non è coltivata quanto meriterebbe. I numerosi semi spremuti danno il 34 % di olio, ed il gambo, se è robusto, serve per un anno quale sostegno alla vite. Ve ne sono, a mio sapere, 8-10 varietà per il colore dei semi, ma ciò non è di grande importanza. Il girasole non chiede particolare coltura o terreno basta che questo sia mosso al momento della semina per i 15-20 cm. di circonferenza, poichè le fitte radici del girasole non si estendono di più ».

G. Mainelli
Segretario Comunale.

Libri nuovi

Prof. Dino Zucchini — *Nuove costruzioni rurali in Italia - Emilia - Romagna Veneto* - Volume N. 4 dell'Ist. naz. di Econ. agr. - Con 61 illustrazioni e XXXVI Tavole. — Roma - Libr. internaz. F.lli Treves dell'Ali - 1929 - Anno VII - L. 30.

Libro veramente prezioso! — La pubblicazione, interessantissima perchè tutta tratta dal vero, onora assai il suo A., e l'Istituto che l'ha promossa. E' una bella indagine tecnico-economica sulle case rurali, stalle, silos, concimaje, ecc. dell'Emilia, Romagna e Veneto, con fotoincisioni pittoresche, e nitide tavole egregiamente disegnate. Il testo è sobria e acuta disamina delle più recenti costruzioni rurali delle tre regioni; che sono tra le più progredite d'Italia.

Dice giustamente S. E. Serpieri, nella sua breve e chiara prefazione al bel libro dello Zucchini: « Questa rappresentazione e illustrazione critica, nei ri-« guardi tecnici ed economici, dei nuovi tipi di costruzioni rurali che apparvero « più notevoli a insigni specialisti..... sarà senza dubbio un prezioso sussidio « ai molti chiamati oggi a collaborare, come progettisti, proprietari studiosi ecc., « alla grande opera della bonifica integrale ».

Così è, esattamente.

Arrigo Serpieri — *Guida a ricerche di Economia agraria* - Volume N. 1 dell'Ist. nazion. di Economia agraria - Roma - Libr. internaz. F.lli Treves dell'Ali - 1929 - Anno VII. - L. 20.

Le ricerche di economia agraria come le analisi economiche di aziende rurali, sono tra le più difficili indagini; per lo più vengono condotte all'ingrosso, secondo criteri più personali che scientifici, più soggettivi che obbiettivi, quando non siano addirittura *a tesi* preconcetta. Da ciò imperfezioni, travisamenti, errori; e conseguente impossibilità di utili raffronti.

L'On. Serpieri, cultore veramente insigne di economia agraria, ha tracciato con mano maestra in questo libro densissimo, il *piano* per tali ricerche: facendolo precedere da nozioni introduttive essenziali, chiare e concise, e seguire da

uno studio sui *bilanci delle imprese terriere e la loro interpretazione* che non potrebbe essere più atto a dissipare ma'intesi ed errori.

Così il nuovo libro dell'on. Serpieri rende un grande auspicato servigio agli studiosi di economia agraria, e ai tecnici agricoli d'ogni categoria. T. P.

Federazione Italiana Consorzi Agrari — *L'Italia Agricola* - Giugno 1929 - Anno VII - Numero speciale dedicato a « L'Orticoltura ». - Piacenza - L. 10.

Una schiera di provetti studiosi, specialisti in questioni orticole — già chiamati a raccolta dall'On. Prof. Tassinari, Direttore dell'*Italia Agricola* — hanno validamente collaborato a questo numero speciale, certo uno dei meglio riusciti, che va a porsi in rango con gli altri confratelli, pure commendevolissimi.

Ciò che è dato apprendere dalla lettura delle diverse interessanti monografie contenute nel fascicolo che qui si recensisce — forte di ben 200 pagine, con artistica copertina in tricromia, quattro tavole a colori fuori testo e 189 fra fotografie e disegni originali — invano si ricercherebbe nei soliti tomi orticoli, i quali non sempre « sono stati vissuti » da chi li scrisse.

Comunque, anche il semplice nonchè arido elenco degli egregi Autori e degli argomenti trattati, ha e dovrebbe avere, almeno così a noi sembra, alto valore probante circa il merito di questo numero orticolo:

Zago F. - *L'orticoltura italiana e le possibilità di un ulteriore sviluppo.* — Briganti G. - *L'esportazione italiana di ortaggi freschi e le questioni colturali e commercali che vi si connettono.* — Morettini A. - *La coltivazione del cavolfiore.* — Zago F. - *Altri ortaggi di grande coltura.* — Bordiga O. - *Gli orti della Campania.* — Galimberti C. - *Gli orti dell'estuario Veneto.* — Chiey-Gamacchio G. - *L'orticoltura nel Piemonte.* — Vagliasindi G. - *Aspetti dell'orticoltura Siciliana.* — Allegri D. - *Le colture ortensi in serra dell'Albenganese.* — Marchi V. - *Orticoltura senza irrigazione.* — Scarpitti G. - *L'industria degli ortaggi in conserve.* — Fiorina B. - *Meccanica orticola.*

Epperò, riteniamo senz'altro che in omaggio ai criteri di somma praticità cui gli scritti succitati vennero informati, il successo editoriale della nobile fatica non dovrebbe certamente mancare, specie se il « numero Orticolo » arriverà a chi dall'orticoltura trae non solo i mezzi di sussistenza, ma le fortune dello stesso nostro Paese. V. Manvilli.

Briciole

Zucchero dal sorgo...

Il Dr. Peppino Liotta, del R. Orto Botanico della R. Università di Messina, molto gentilmente ci ha fornite le risultanze di un suo studio, che qui riportiamo.

« Cresce senza alcuna cura nel R. Orto Botanico di Messina, annesso alla R. Università, una specie di sorgo molto somigliante alle comuni canne o bambù. Il fusto di questo sorgo io ho impiegato secondo il consiglio del Prof. Mattei per vedere se poteva essere utilizzato o meno.

Parte sperimentale. — All'uopo gr. 500 delle sostanze finemente

tagliuzzate vennero fatte digerire per qualche ora in acqua bollente. Si ricavarono gr. 500 d'acqua di sapore dolciastro a 11 gradi Beamé, che furono sottoposte all'analisi chimica. Esse furono trattate da prima qualitativamente col reattivo di Fehling e siccome si ebbe abbondante precipitato di ossidulo di rame, si fece l'esame quantitativo col metodo polarimetrico, corroborati dal metodo ponderale.

...e risultati ottenuti dal Dr. Liotta.

« Si ottennero così come risultati: 22.8 % di zucchero riduttore in gran parte. Abbiamo perciò trattato dopo defecazione con HCl, e si ebbero altre quantità di zucchero che precipitarono nelle proporzioni del 7 % di modo che si vede senz'altro che la pianta si presta bene per essere utilizzata per l'estrazione dello zucchero o per la preparazione dell'alcool etilico.

La sostanza disseccata perdeva 44 % del suo peso in H_2O e le sue ceneri su gr. 100 di sostanze disseccate sono state di gr. 4,4.

La *parte teoretica* dello studio è stata lasciata al Prof. Mattei, maestro di Botanica, che può meglio di noi ampiamente riferirne ».

Come si combatte il Farfaraccio?

In qualche campagna si vedono ricoperti, in estate, larghi strati di terreno con foglie grandi e pelose che ricordano un po' quelle delle zucche.

Sono le foglie radicali della *Tussilago farfara* (Farfara - Farfaraccio - Unghia d'asino etc.). I fiori gialli sono stati emessi prima delle foglie, presto, in febbraio-marzo.

Il Farfaraccio cresce specialmente in terreni argillosi o argillo-calcari e piuttosto umidi; è pianta infesta e soffoca le piante coltivate, estenuando il terreno perchè avida di materie nutritive.

« Si combatte con frequenti sarchiature — scrive il Prof. Poggi (1) — e con arature profonde e ben fatte, oltrechè con opportune concimazioni. Non è facile da estirpare perchè ha fusti sotterranei (rizomi) molto profondi ».

---

(1) TITO POGGI — *Le principali erbe dannose all'Agricoltura* - F.lli Ottavi - Editori - Casalmonferrato.

Curioso metodo per combattere la siccità.

Il caso è riferito da « Meteorologia pratica » N. 3 - 1929 - VII, l'ottima rivista dell'Osservatorio Geofisico di Montecassino.

Recentemente il Governo Spagnolo installò una stazione meteorologica alle porte di una piccola città di montagna chiamata Anon, situata in una delle regioni più isolate della penisola ed abitata da una popolazione retrograda.

Poichè la siccità imperversava su quelle zone, rovinando i raccolti, quei montanari ricercarono le cause di questa siccità. E le trovarono proprio nella presenza degli strumenti metereologici... che provvidero a distruggere senz'altro.

Un temporale con relativa abbondante benefica pioggia seguì la distruzione dell'Osservatorio meteorologico, e sì brillante risultato contribuì ad avvalorare la tesi dei montanari.

Ironia della sorte!

Parecchie guardie sono state mandate ad Anon per arrestare i colpevoli e proteggere i lavori di riparazione degli apparecchi.

☘

Il frumento in alta montagna.

Ad un quesito rivolto al nostro Direttore perchè indicasse una o più varietà di grano adatte per zone di alta montagna (1000 m.) e per terreni di media fertilità — desiderandosi anche « una precocità media, e non spiccata come ha l'Ardito » — Egli ha risposto: « Il frumento in alta montagna si può utilmente coltivare purchè (parlando di 1000 m. di altitudine) si goda almeno di una buona esposizione: sud; sud-ovest; sud-est.

Due varietà elette credo che sarebbero sopra tutto raccomandabili: *Fausto Sestini* e *Mentana*.

La loro precocità non preoccupa in quanto i 1000 m. d'altezza provvedono a rallentarla. Il Mentana potrebbe seminarsi anche a inverno finito, come un marzuolo; ma allora occorrerebbe una semina molto fitta: 160 a 170 Kg. per ettaro ».

☘

Quanto perfosfato si consuma e quanto se ne dovrebbe consumare per la granicoltura.

Le statistiche danno in Italia il maggior consumo di perfosfato nel 1926 con q.li 16.069.800. V'è stata una diminuzione nel '27 ed

una ripresa nel 1928, ma siamo ancora al disotto della cifra di cui sopra.

Il Prof. Zago calcola che della quantità totale di concimi fosfatici solo il 30% sia destinata al grano, e cioè in media quintali 5.000.000 corrispondenti a Kg. 100 per ettaro. Ma il consumo minimo indispensabile per ettaro dovrebbe essere almeno di q.li 3.

Se così si concimasse, il consumo totale pel grano dovrebbe salire a circa 15.000.000 di quintali. Eppure — soggiunge molto giustamente il Prof. Zago — bisognerebbe concimare con queste quantità se si vuole vincere la battaglia del grano.

♣

Al telefono.

— *Vorrei sperimentare quest'anno il solfonitrato ammonico pel frumento, è raccomandabile?*

— Sicuramente. È di produzione nazionale. Certo è più consigliabile per le colture primaverili e per gli ortaggi.

— *Ma non è di troppo pronto effetto? Che titoli di azoto contiene?*

— E' un fertilizzante che ha i pregi del solfato ammonico e del nitrato ammonico (questo è forse più indicato alla semina); ed ha azione pronta in parte ed in parte graduale. Contiene il 26 % di azoto di cui 3/4 (19.50 %) in forma ammoniacale ed 1/4 (6.50 %) in forma nitrica.

— *Quanto se ne impiega in media per ettaro di frumento alla semina?*

— Da 1 quintale a 1 q.le 1/2.

Rivista della stampa italiana ed estera

Un nuovo uso dei sali di mercurio. (Hugh Glasgow, *Chemical Markets*, 24 383, 1929 - L'Industria Chimica - Notiziario Chimico-Industriale, n. 7 - 1929 - VII, pag. 607).

« Il cloruro mercurico è una delle più usate ed efficaci sostanze adoperate per combattere le larve delle radici e specialmente quelle delle piante crocifere. Però le soluzioni di cloruro mercurico debbono essere usate con molta cura, perchè per frutti molto teneri (es. cavolfiore) il margine di sicurezza non è molto grande, anche quando la quantità di cloruro mercurico è ridotta al minimo. Perciò si pensò di trovare dei composti di mercurio che fossero meno tossici alle piante ma che

pur tuttavia possedessero sempre le stesse proprietà del cloruro mercurico. Dopo un esame sistematico dei composti efficaci del mercurio risultò che il cloruro mercuroso offriva i migliori risultati. Dapprima si credeva che il calomelano non fosse un insetticida, però numerose prove in seguito eseguite hanno dimostrato che quest'ultimo possiede quando è posto nel terreno, una notevole azione insetticida. Il bruco del cavolo, la mosca della carota, il bruco della cipolla e molti altri vengono distrutti meglio che con altri insetticidi. Il cloruro mercuroso viene così usato: dapprima si forma una specie di pasta con l'acqua, in seguito si diluisce sino ad ottenere una sospensione di quest'ultimo in acqua. La quantità usata è da una a otto oncie per dieci galloni di acqua. Un altro metodo consiste nel mescolare il cloruro mercuroso con gesso e la quantità usata è di circa il 4 %. La polvere così ottenuta è posta lungo i filari in modo che questa possa proteggere la base della pianta. Finemente polverizzato il cloruro mercuroso ha la proprietà di aderire tenacemente a certi semi lisci come il cavolo ed il cavolfiore. In tal modo è possibile coprire i semi con uno strato di polvere calomelano agitando il seme per un certo tempo in un vaso contenente cloruro mercuroso finemente polverizzato. I semi del ravanello, del cavolfiore, del cavolo, ecc., ricoperti di detto strato di polvere germogliano normalmente, anzi in alcuni casi sembra che vi sia un notevole stimolo nello sviluppo della pianta dovuto alla presenza del leggero strato di cloruro mercurosso il quale impedisce il crescere dei funghi e insetti dannosi alla pianta. Sembra che adoperando detto composto le piante siano protette dall'attacco degli insetti sino alla nuova stagione. Il calomelano promette di essere un insetticida molto usato anche perchè unisce alla sua grande efficacia la sicurezza per la pianta alla quale esso viene applicato. Sembra che si ottengano dei buoni risultati mescolando il calomelano al cloruro mercurico ».

Bonificamento in terre salse.

Il Prof. E. Bassi in « *L'Agricoltore ferrarese* » n. 14, intrattenendosi sulla bonifica delle terre salse, scrive:

« Il dissalamento di queste terre non è impresa agevole.

Se la salsedine è contenuta entro certi limiti d'intensità, l'esposizione delle terre alle pioggie e l'irrigazione per sommersione bastano ad aver ragione del flagello.

Ma se, come accade spesso, la salsedine si presenta nei suoi aspetti più gravi, l'agricoltore deve ricorrere all'applicazione simultanea di un complesso di pratiche che vanno dall'inondazione, per sommer-

sione, alle somministrazioni di solfato di calcio (gesso) ed alle alte dosi di solfato ammonico, integrando questi mezzi chimici col drenaggio a tubi, o, meglio ancora, con quello che si ottiene impiegando il nuovo aratro-drenatore inglese Ransomes che fu già provato con successo nella campagna romana, il quale apre nel sottosuoulo dei veri canaletti o tunnels che assicurano il perfetto scolo richiamando con sollecitudine le acque piovane e quelle d'irrigazione sature di sale e convogliandole negli appositi canali di raccordo.

Oltre ai mezzi che abbiamo indicato nei casi più difficili, è ottimo consiglio ricorrere a quelle specie di piante agrarie che meglio sopportano la salsedine. Tali sarebbero ad esempio, l'avena nera belga invernenga, la bietola da foraggio, e, in sostituzione dei prati di medica e trifoglio, quelli formati da essenze graminacee, quindi la coda di volpe, l'« avena elatior », il « lotus uliginosus », la « poa », la « festuca elatior ». Questi prati, concimati con dosi elevate di perfosfato e solfato ammonico, attecchiscono egregiamente e riescono a fornire prodotti copiosi di foraggio.

Con questo non si pretende di aver suggerito la ricetta infallibile per la cura di tutte le terre salse. Vi sono casi di estrema gravità che meritano uno studio speciale, il quale dovrebbe abbracciare tutti i possibili correttivi e trattamenti variabili a seconda delle condizioni di terreno, di stratigrafia, di regime idrico ecc.

E qui torna opportuno ricordare che l'Olanda nella sua opera grandiosa di prosciugamento dello Zuider-zee, ha pensato prima di tutto a istituire un campo sperimentale dedicato allo studio delle terre salse, di modo che, appena ultimata la bonifica idraulica, si darà mano a quella agraria, ed i tecnici saranno in grado di suggerire agli agricoltori, con tutta sicurezza, i processi più adatti alla rapida valorizzazione delle terre salse, evitando perdite incalcolabili di tempo e di danaro.

Il nostro Governo che ha dato prove così luminose della sua attiva, efficace sollecitudine per il problema delle bonifiche, non mancherà d'ispirarsi all'esempio olandese, curando l'impianto di un istituto analogo per la investigazione e la ricerca dei mezzi idonei alla sollecita valorizzazione delle bonifiche salse del nostro litorale ».

Lettere ai Contadini.

(Da « *La parola e il libro* » diretto da Leo Pollini - N. 7-8 - 1929 (VII) - pag. 220).

« Sotto il titolo di *Lettere ai Contadini* la Casa Ed. F.lli Ottavi, di Casalmonferrato, ha riunito una serie di scritti (pagg. 210, L. 10)

del prof. T. Poggi a suo tempo apparsi sul settimanale illustrato *La Domenica dell'agricoltore*.

L'A. è uno dei nostri pochissimi grandi maestri, che sappiano scendere dalla cattedra e passeggiare e discorrere in mezzo a quelli specialissimi scolari che sono gli agricoltori, molti dei quali a coltura limitatissima, spesso diffidenti verso ogni corrente innovatrice e quasi sempre pervasi da pregiudizi ed attaccati a concezioni errate. Ma l'A. saldamente ferrato in ogni argomento, sa trattare e volgarizzare, in una forma così chiara viva e precisa, ogni pratica agricola, sia essa rappresentata dalla coltura dei cereali che dall'impiego dei concimi o delle macchine o della tecnica delle irrigazioni o della raccolta e conservazione dei prodotti, da riuscire ad attrarre ed avvincere anche i più tenaci continuatori dei vieti sistemi.

Queste cinquanta « Lettere » non vi è dubbio, sono state una delle tante armi che hanno preparato il terreno alla Battaglia del grano ed al generale rinnovamento della nostra agricoltura ».

Concorsi - Esposizioni e Congressi

— **Al posto di V. Direttore, Insegnante di Scienze fisiche e naturali presso la Scuola Pratica di Agricoltura di Eboli** è aperto il concorso. Lo stipendio iniziale è di L. 12.000 che si accrescerà sino a L. 15.000 con aumenti quadriennali di L. 750 ciascuno, salvo eventuali aumenti che venissero fissati dalle nuove tabelle. Termine utile per la presentazione delle domande il 30 settembre 1929. A richiesta si inviano manifesti del bando di concorso.

— **Proroga di concorso per la Cattedra ambulante d'agricoltura di Milano.** — A seguito di superiori disposizioni rimane prorogato al 30 Settembre p. v. il termine della chiusura del Concorso bandito dalla Cattedra ambulante d'agricoltura di Milano per un posto di Reggente di Sezione Ordinaria.

— **Concorso per la riduzione a cultura delle terre incolte dell'Agro Volterrano.** — Allo scopo di incoraggiare gli agricoltori del Volterrano ad eseguire dissodamenti nei loro terreni adatti a coltura granaria, la Commiss. Prov. per la propaganda granaria di Pisa bandisce un concorso per la riduzione a coltura di terreni dell'Agro Volterrano. Saranno corrisposti 5 premi in denaro per l'importo complessivo di lire 10.000 così ripartiti: 1° premio lire 3000; 2° premio lire 2500; 3° premio lire 2000; 4° premio lire 1500; 5° premio lire 1000, a quegli agricoltori dei Comuni di Volterra, Montecatini V. di C., Pamarance, Castelnuovo V. C., Monteverdi Marittimo, Casale Marittimo, Montescudaio e Riparbella, che entro il 30 settembre 1930, avranno dissodato e messo a coltura una superficie continua di terreno cioè non divisa in appezzamento, di almeno 5 ettari, attualmente incolti o a pascolo. Saranno conferiti inoltre diplomi e due medaglie vermeil a coloro che eventualmente non potessero partecipare ai premi in denaro. La superficie dissodata ad una profondità non inferiore ai 20 cm., prendendo per base la superficie del terreno sodo, deve essere seminata a grano entro il 15 novembre del corrente anno. I premi saranno assegnati a quegli agricoltori che avranno ridotto a coltura il maggior numero di ettari di terreno ed avranno conseguito il maggior raccolto medio unitario di granella. Le domande dovranno essere inoltrate alla Commissione Provinciale per la Propaganda granaria di Pisa non più tardi del 30 settembre p. v.

— **IIIª Mostra-Vendita di Macchine Agricole di Foligno.** — La Mostra di Vendita di Macchine Agricole che si è vittoriosamente affermata contribuendo in misura molto sensibile al miglioramento agrario di tutta la Provincia di Perugia, sarà ripetuta quest'anno in occasione della storica Fiera di Settembre e precisamente dal 14 al 22 con maggior larghezza di vedute e di mezzi, poichè comprenderà tutti i macchinari inerenti all'Agricoltura. Il solerte Comitato Direttivo composto dai rappresentanti del Comune, del Consiglio Provinciale dell'Economia, della Commissione Provinciale Granaria, della Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori e della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Foligno, sotto la presidenza del Podestà On. Comm. Ing. Romolo Raschi, ha già provveduto a diramare circolari per invitare le varie ditte e moltissime di queste, fra le più importanti e quotate hanno risposto entusiasticamente all'appello. Vi figurano infatti i modernissimi impianti di irrigazione a pioggia; una rassegna completa di seminatrici, di trattrici, di aratri ed altri macchinari usati per la lavorazione del suolo e la manipolazione dei prodotti agricoli. Nel ramo Elaiotecnia avremo gli apparecchi più recenti e più geniali per la separazione dell'olio dalle acque di vegetazione e nel reparto Enotecnia oltre ai varî tipi di pigiatrici o diraspatrici e di vasi vinari, una serie di torchi continui. In complesso dunque vi saranno importanti novità da vedere destinate a richiamare la maggiore attenzione. Anche dal lato artistico quest'anno la Mostra-Vendita ha raggiunto quanto di meglio si potrebbe desiderare, poichè oltre ad avere locali bellissimi perfettamente adatti allo scopo ed in posizione centralissima è fornita di ampi piazzali per la prova delle varie macchine. Ci risulta che si stiano organizzando, con l'interessamento della Federazione Agricoltori e, sotto l'auspicio dell'On. Romolo Raschi che ha provveduto a diramare particolari inviti, numerosissime carovane di Agricoltori da tutti i Comuni della Provincia di Perugia e dalle Provincie viciniori, con l'intervento dei rispettivi Podestà e dei Fiduciari della Federazione Agricoltori. Questa affluenza ed il plauso degli Agricoltori dimostrano tutta l'utilità della iniziativa e sono ambito premio ai Dirigenti che, superando difficoltà di ogni sorta tre anni fà attuarono la Mostra ottenendo subito la fiducia delle Ditte ed il favore del pubblico. La maggiore e più convincente prova della bontà e serietà dell'organizzazione è fornita dalla entità degli affari conclusi durante il periodo della Mostra stessa, affari che da circa duecentocinquanta mila lire del primo anno sono stati quasi raddoppiati nell'anno successivo ed aumenteranno sicuramente. La Provincia di Perugia e la Città di Foligno, che per prima ha attuato questa Mostre, potranno così aggiungere una gloriosa pagina all'albo d'oro della rinascita, dello sviluppo e del miglioramento agricolo Nazionale, rendendosi così fedeli e disciplinati interpreti dei dettami del Duce.

— **Mostra interprovinciale orto-frutticola e vinicola a Bari.** — E' indetta a Bari dal 14 al 21 settembre 1929 una Mostra interprovinciale di ortaggi, frutta, uva e prodotti vinicoli. Ad essa prenderanno parte i maggiori produttori della zona pugliese.

— **La Giornata dell'Uva a Soave (Verona).** — Il Comm. Dr. Antonio Castagnedi, presidente della Cantina Sociale di Soave (Verona) ci informa che ad iniziativa del Commissario del Comune, Presidente della locale Sezione Combattenti Dr. Luigi Zannini, sarà tenuta in Soave il giorno 29 Settembre p. v. la « *Fiera dell'Uva* », la quale sarà anche esposizione delle rinomate uve bianche della plaga tipica di Soave e Monteforte. Ecco in succinto il programma: Congresso di Agrari con intervento delle più spiccate personalità dell'agricoltura, vendita di cestini d'uva e di bottiglie del Bianco tipico, chioschi e carri allegorici con esposizione dei migliori tipi d'uva e dei migliori tralci, festa dei Combattenti, ingresso gratuito al Castello Scaligero, luminaria etc.

— **L'Esposizione del crisantemo a Milano** (vedi *Coltivatore* N. 18) si terrà dall'8 al 14 del novembre prossimo.

— **IXª Fiera nazionale della lavanda a Digne (Francia).** — Il 23 settembre p. v. si terrà a Digne (Francia) la IXª Fiera nazionale della lavanda. Vi saranno esposti, oltre alle principali piante da essenza e medicinali, anche i varî prodotti derivati.

— **Congresso internazionale della seta naturale a Zurigo.** — Avrà luogo dal 12 al 14 settembre prossimo. Le relazioni che verranno presentate riguarderanno: le modalità di pagamento; la creazione di un tribunale arbitrale; la semplificazione delle tariffe doganali; la proposta di denominazione uniforme della seta artificiale.

Piccole notizie.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Il nuovo contratto nazionale pel taglio del riso.** — Si sono riuniti nei giorni scorsi i rappresentanti della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura e della Confederazione Nazionale fascista degli agricoltori per discutere circa il nuovo contratto nazionale pel taglio del riso nelle provincie di Milano, Vercelli, Pavia e Novara. L'accordo fu raggiunto su tutte le clausole di carattere generale riferentisi al reclutamento, inquadramento e collocamento della mano d'opera; nonchè sulla parte disciplinare, sulla classificazione delle categorie, sul compenso per il lavoro straordinario sia per quello compiuto nei giorni feriali che nei giorni festivi. E' stato deliberato, per alcune clausole, di rimettere l'ulteriore esame al Ministero delle Corporazioni.

BONIFICHE - IRRIGAZIONE.

— **Quale vantaggio dell'invasamento del Lago d'Idro** si è ottenuto che il Criese da una portata media estiva di 10 metri cubi di acqua, sia salito a circa 30 metri cubi potendo assicurare l'acqua a 12-15.000 ettari. E' stato possibile così derivare in più di quello che il lago darebbe, altri 16.000 litri di acqua destinati esclusivamente all'irrigazione.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Gli allevamenti autunnali dei bachi da seta.** — E' questo il primo anno che in Italia si fa una sperimentazione su larga base dei secondi allevamenti di bachi da seta con « seme di razze speciali, prodotti in Italia e con l'importazione di seme brasiliano ». Il seme brasiliano, che ha subìto l'estivazione e l'ibernazione regolari, per il fatto che il Brasile ha le stagioni in contrapposto alle nostre, è quello che negli anni scorsi ha dato le più alte produzioni: 60-70 kg. per oncia. Pure buono risulta il seme preparato secondo le direttive della R. Stazione di Gelsicoltura e Bachicoltura di Ascoli Piceno. Di questi esperimenti di allevamenti autunnali del baco da seta si sta seriamente occupando la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori che intende cooperare efficacemente al risollevamento della Gelsicoltura italiana.

— **Fornitura di cavalli in Grecia.** — La Commissione delle Forniture Statali di Grecia, ha bandito un appalto per una fornitura di 200 cavalli. Il termine utile per la presentazione delle offerte in Atene scade il 30 settembre c. a.

COLONIE.

— **Prodotti delle Isole italiane dell'Egeo ammessi in franchigia all'importazione nel Regno.** — La legge 8 luglio 1929 n. 1453 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 194 del 21-8-1929, concede la franchigia doganale d'importazione per l'anno 1929 alle seguenti merci prodotte nelle Isole italiane dell'Egeo: Marmellate, gelatine ed altre conserve di frutta (quantità da ammettere al trattamento di favore nel 1929) q.li 200; aranci e mandarini (dal 1. ottobre al 15 dicembre 1929) q.li 500; uva fresca da tavola q.li 5000; uva secca q.li 1000; frutta fresche non nominate q.li 3000; mandorle con guscio q.li 1000; prugne secche q.li 1000;

frutta secche non nominate q.li 1000; frutti, legumi e ortaggi nell'aceto, in salamoia o nell'olio q.li 200; vino genuino in fusti, damigiane e bottiglie q.li 15.000; olio d'oliva q.li 2000. Detto trattamento di favore è concesso anche per altre merci.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **L'assunzione dei maestri agrari.** — E' consentita l'assunzione dei maestri agrari per disposizione del Ministero dell'Economia Nazionale, presso le Cattedre Ambulanti d'Agricoltura in qualità di Esperti per lo svolgimento dei corsi professionali ai contadini che saranno tenuti nell'anno 1929-30. Potranno essere chiamati a coprire tali posti soltanto quei tecnici che sono in possesso dei requisiti di cui all'art. 38 del R. D. 6 Dicembre 1928 n. 3433 e che avendo fatto buona prova siano, a parere della Cattedra, giudicati meritevoli del nuovo incarico.

— **Iscrizioni a Scuole Agrarie per l'anno scolastico 1929-30.** — *La Scuola Pratica di Agricoltura per la Provincia di Salerno in Eboli*, comunica che le iscrizioni al 1° corso della Scuola stessa si ricevono fino al 30 settembre 1929. Il corso si compone di tre anni e per esservi ammessi occorre la licenza elementare. I licenziati da detta Scuola possono ottenere, previo esame, l'ammissione a RR. Scuole Agrarie Medie nelle quali si consegue il diploma di Perito agrario. Le lezioni si inizieranno il 14 ottobre. Per schiarimenti rivolgersi al Direttore della Scuola stessa. Coi primi di ottobre la *Scuola Pratica di Agricoltura di Caluso* apre i corsi d'insegnamento. Il corso è triennale e si è ammessi colla licenza elementare o diploma di maturità. I licenziati possono accedere a RR. Scuole Agrarie Medie, previo esame. Domande a tutto il 10 ottobre 1929. - *R. Scuola Agraria Media « Celso Ulpiani » in Ascoli Piceno.* Il 20 ottobre p. v. la Scuola riapre il suo corso triennale d'insegnamento teorico pratico rilasciando alla fine dei tre anni il titolo di Perito agrario. Le domande d'ammissione si ricevono, corredate dai documenti necessari, a tutto il 10 ottobre 1929. Presso la Direzione della Scuola potranno essere assunte ulteriori notizie. — *La R. Scuola Agraria Media di Roma* ha aperto le iscrizioni al corso regolare triennale per la preparazione del personale tecnico direttivo delle piccole e medie aziende agricole. Rilascia il diploma di *Perito agrario*. Per informazioni rivolgersi alla Direzione della Scuola in via Ardeatina - Telefono 70-721. — *Concorso a posti nell'Istituto Agrario Vegni - Capezzine (Arezzo).* - E' indetto un concorso a 20 posti: 3 semigratuiti e 17 ad intera retta, al 1° corso dell'Istituto Agrario Vegni. Ai posti semigratuiti possono concorrere i giovani di famiglie toscane o che da 10 anni risiedono nelle provincie di: Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa e Siena. Il concorso avrà luogo per titoli e per esami. Il corso è triennale e si consegue il titolo di Perito Agrario; si è ammessi mediante la licenza di Scuola Complementare o di Scuola media Commerciale inferiore, o di Scuola Secondaria di Avviamento al lavoro o di Scuola Pratica di Agricoltura o del Certificato che attesti il passaggio alla 4ª classe d'Istituto Tecnico inferiore. I documenti dovranno essere rimessi al Direttore dell'Istituto non più tardi del 10 ottobre p. v. I giovani che hanno sostenuto con esito favorevole gli esami di ammissione alla 1ª classe dell'Istituto Tecnico Superiore o dell'Istituto Magistrale o alla IVª Ginnasiale vengono ammessi al 1° corso senza esami.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Censimento generale dell'agricoltura italiana.** — Nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 agosto 1929 è stato pubblicato il Decreto relativo al censimento generale dell'agricoltura italiana. Nel mese di marzo dell'anno 1930 avrà luogo, in tutto il territorio del Regno, il censimento generale delle aziende agricole. Ad esso verranno connessi, il censimento professionale della popolazione agricola e quello

generale del bestiame che avranno luogo alla stessa data. Il giorno in cui saranno eseguiti tali censimenti verrà determinato con Regio Decreto su proposta del Capo del Governo. Il Decreto in parola fissa altresì le norme per l'esecuzione del censimento.

— **La produzione mondiale dello zucchero di canna e di barbabietola.** — Da un'inchiesta eseguita sulla situazione mondiale della produzione dello zucchero risulta un accentuato squilibrio tra produzione e consumo dovuto all'improvviso impulso dato in particolare alla produzione dello zucchero di canna. Nel periodo bellico e anche in quello successivo, sensibilissimo è stato l'aumento della produzione dello zucchero di canna in confronto di quello di barbabietola; mentre al principio del ventesimo secolo quest'ultimo rappresentava più della metà della produzione mondiale, nel 1913 già era disceso al di sotto della metà e oggi non costituisce che un terzo della produzione totale. Precisamente, mentre nel 1913-14 la produzione dello zucchero di canna costituiva il 54,7 per cento di quella totale, e la produzione dello zucchero di barbabietola il 45,3 per cento, nel 1928-29 la prima costituisce il 66,3 per cento e la seconda il 33,7 per cento della produzione totale mondiale. Il Comitato economico della S. d. N. sta ora studiando i mezzi per fronteggiare la crisi attuale.

Esportazione - importazione - commercio.

— **Agevolazioni dei trasporti sulle ferrovie di prodotti orto-frutticoli.** — Il Ministro per le Comunicazioni di concerto col Ministro delle Finanze, desiderando cooperare alla creazione di centri di esportazione orto-frutticola nelle città di Verona e Bologna ha concesso, con decreto Ministeriale 14 giugno 1929, G. U. n. 190 del 16-8-1929, agevolazioni tariffarie nel trasporto dei prodotti orto-frutticoli: Ai trasporti a carro di prodotti orto-frutticoli diretti ai Magazzini generali di Verona ed alla Società magazzini generali di Bologna e dai medesimi rispediti nella loro composizione originaria, salvo eventuale apertura dei carri per prelevamento campioni, è accordata, in via di rimborso, la tassazione sulla percorrenza complessiva effettivamente percorsa sulle Ferrovie dello Stato dal trasporto originario e da quello rispedito. Sulla somma da rimborsare quale differenza fra le tasse computate in base ai percorsi separati e quelle computate in base alla percorrenza complessiva effettuata, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato trattiene a suo favore il 10 per cento a titolo di compenso per le sue maggiori prestazioni. La facilitazione è accordata solo quando il trasporto originario sia stato effettuato in porto assegnato e la rispedizione in affrancato. La suddetta concessione è già applicabile.

— **La « Nuova tariffa doganale romena ».** — L'Istituto Nazionale per l'Esportazione ha pubblicato in apposito fascicolo la « *Nuova tariffa doganale romena* » che contempla i dazi doganali delle varie merci all'atto della loro importazione in Romania.

— **L'aumento del dazio sugli olii in Tunisia.** — Il dazio doganale sugli olii puri di provenienza estera e destinati all'alimentazione umana: di sesamo, arachide, granturco, girasole, soja, ed altri olii eccezione fatta per gli olii di dolci e di pistacchi, è stato elevato a 175 franchi al quintale.

— **Norme per l'esportazione dei cavolfiori.** — L'Istituto Naz. per l'Esportazione ha diramato la Circolare N. 15 (n. 56625) in data 20 agosto, sulle norme per l'esportazione dei cavolfiori. Il provvedimento è in corso di emanazione al Ministero per l'Economia Nazionale. Tali norme lasciano pressochè invariati i requisiti qualitativi delle infiorescenze stabiliti l'anno scorso. L'I. N. E. provvederà a portare a conoscenza degli interessati dette norme in tutte le loro parti, non appena saranno emanate, ad integrazione delle indicazioni fornite colla circolare in parola.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Legge organica sulla produzione zootecnica.** — Legge 29 giugno 1929 num. 1366. G. U. n. 184 dell'8 agosto 1929.

— **Agevolazioni fiscali per l'alcool di vino destinato alla preparazione del cognac e alla fabbricazione dell'aceto.** — Regio Decreto Legge 26 luglio 1929 n. 1406. G. U. n. 187 del 12 agosto 1929.

DIVERSE.

— **Il dazio sul burro nella Svizzera è aumentato.** — Dal 12 agosto è entrato in vigore in Svizzera un dazio supplementare di franchi oro 50 per quintale sul burro fresco, burro fresco da tavola anche salato, e sul burro cotto salato.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — L'incertezza resta ancora la caratteristica del mercato frumentario internazionale. Le notizie sul raccolto del Canadà specialmente hanno subito ancora modificazioni nel senso che le previsioni pessimistiche sono state seguite da mitigazioni. Quanto è certo è che tutti i paesi europei importatori procedono agli acquisti con molta prudenza, tanto più che il raccolto interno si presenta per tutti piuttosto abbondante sulla media.

Anche sulle nostre Borse gli affari procedono in calma, ma sufficientemente numerosi, con prezzi ben tenuti specialmente per la consegna pronta.

A Milano le quotazioni sono: dollari 6,40 per il Manitoba N. 2 imbarco agosto; dollari 6,44 per imbarco settembre; d. 6,40 viaggiante od in porto, per

q.le cif. Genova, L. 180 per il pronto e per q.le vagone Genova; per il Manitoba N. 3 viaggiante dollari 6,30 cif. Genova, pronto L. 178,50; per l'Hard-Winter viaggiante dollari 5,30, per il Nazionale pronto da L. 121 a 126 vagone partenza.

GRANOTURCO. — Mercato calmo con affari limitati, ma su fondo abbastanza sostenuto. Le quotazioni restano pressapoco invariate nei limiti recati dalla precedente nostra rassegna.

Le notizie sull'entità del nuovo raccolto mondiale sono buone; anche per il prodotto nazionale si fanno previsioni soddisfacenti.

RISONI E RISI. — Gli affari procedono con discreta attività e l'andamento generale del mercato presenta una maggior sostenutezza in confronto alle passate decadi; le quotazioni nei principali nostri mercati accennano ad aumento: Mortara quota il risone originario da L. 165 a 170, il riso comune da L. 165 a 170, il mezzagrana da L. 118 a 123; Vercelli quota il riso originario brillato a L. 173, il Maratelli a L. 230, il Camolino a L. 171; Pavia quota il risone Vialone da L. 145 a 160, il Maratelli da L. 125 a 132, l'originario da L. 113 a 118, il riso Vialone da L. 255 a 278, il Maratelli da L. 215 a 225, l'originario da L. 165 a 175.

FORAGGI. — Nonostante la conferma che le colture foraggere hanno risentito un notevole miglioramento nelle regioni di maggior produzione grazie alle ultime abbondanti pioggie, il mercato dei foraggi si presenta ancora piuttosto sostenuto nelle quotazioni. Peraltro le contrattazioni seguono con attività scarsa.

Anche il mercato della *paglia* presenta attualmente interesse ridotto.

BESTIAME. BOVINI. — Le categorie attualmente più favorite sul mercato sono quelle da lavoro e quelle da allevamento, nonchè il bestiame da macello di qualità più pregiata. Le quotazioni sono pressapoco stazionarie.

SUINI. — L'offerta di lattonzoli è in sensibile eccedenza, ed i prezzi sembrano contrarsi sulle L. 8,50 circa al Kg. Per i magroni invece la situazione resta invariata: affari pochi a prezzi sulle L. 7 ad 8 al Kg. I grassi hanno ancora mercato poco attivo; tuttavia le quotazioni si aggirano sulle L. 6,20 a L. 6,50 per Kg.

OLIO D'OLIVA. — Quasi ovunque le disponibilità dell'ultimo raccolto sono ancora cospicue, e ciò contribuisce ad appesantire il mercato che non accenna affatto ad assumere andamento migliore. L'ultimo Bollettino della Società Nazionale Olivicultori reca i seguenti prezzi: Grosseto da L. 625 a 675, Loreto Aprutino da L. 600 a L. 700, Piedimonte d'Alife L. 500 circa, Bari da L. 530 a 600, Lecce da L. 500 a 510, Augusta da L. 650 a 700. Le quotazioni suindicate si riferiscono ad olii d'oliva commestibili.

UVE E VINI. — La vite si presenta in buone condizioni quasi dappertutto. Qua e là però i soliti danni per le immancabili grandinate, per attacchi di peronospora del grappolo e, in misura abbastanza considerevole, per quelli della cochylis. Le previsioni sono per un raccolto meno abbondante di quello dello scorso anno. In Puglia è imminente la vendemmia delle uve primitive del Tarantino. Le offerte si basano attualmente sulle L. 55-60 per quintale alla proprietà, mentre i produttori esigono L. 70 almeno.

I vini scadenti continuano ad essere trascurati dal commercio, nonostante l'offerta insistente a condizioni facilissime. I vini superiori da pasto o da taglio e quelli tipici vanno esaurendosi più o meno lentamente a quotazioni discretamente sostenute.

28 Agosto 1927. REDAZIONE.

Prof. T. POGGI, *Direttore* - Dott. Enot.° A. GUERCINI, *Redatt.-capo responsabile*

Stabilim. Tipog. Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf.